

Da tutta Italia medici esperti di ecostress il metodo per tenere buone le coronarie

A Piacenza usato per 700 pazienti ogni anno. Il Laboratorio ecocardiografico del nostro ospedale fra i 20 centri di una ricerca mondiale

Filippo Lezoli

PIACENZA

Il nome che dà il titolo all'appuntamento è ostico ("Imaging Cardiovascolare avanzato: stato dell'arte di ecostress e mezzo di contrasto nella cardiopatia ischemica") ma il tema del congresso organizzato dal Laboratorio di ecocardiografia della Cardiologia di Piacenza ci riguarda tutti da vicino.

E' sufficiente dire che fra le malattie cardiovascolari la cardiopatia ischemica - che include l'infarto miocardico, l'angina pectoris, lo scompenso cardiaco e la morte coronarica - rappresenta oggi la principale causa di morte anche in Italia, con oltre 200mila decessi all'anno. A confrontarsi sul tema sono stati 80 professionisti, riunitisi ieri al Best Western Park Hotel. Una partecipazione che in base alla richiesta di adesioni avrebbe potuto essere ancora maggiore se la pandemia non avesse comportato le ormai consuete restrizioni.

Protagonista della giornata è stato l'ecostress, erogato nel Piacentino a circa 700 pazienti ogni anno. «Si tratta di una metodica - spiega Daniela Aschieri, primaria di Cardiologia - che pone il cuore in condizione di stress attraverso l'uso di farmaci oppure con

una cyclette, al fine di testare la capacità delle coronarie di apportare adeguato ossigeno quando l'organo muscolare è sotto sforzo. Un procedimento fondamentale per diagnosticare un'eventuale malattia alle coronarie».

«Utile e versatile». Così descrive l'ecostress Giovanna Di Giannuario, delegata regionale della Società italiana di imaging cardiovascolare (Siecvi) che ha patrocinato l'evento. «Stiamo parlando di una delle tecniche avanzate dell'ecocardiografia - afferma - l'esame al quale tutti noi ci sottoponiamo. In alcuni casi particolari, per capire se il trattamento più adeguato sia vascolare, con angioplastica o altro, è necessario mettere il cuore sotto stress». Come nel resto d'Italia, pure nella nostra regione i malati alle coronarie sono molti - «anche a causa dell'alimentazione» dice Di Giannuario - e di conseguenza l'ecostress è utile per identificare i malati e intervenire in maniera appropriata.

L'appuntamento di ieri è stato anche il primo congresso italiano di ecocardiografia da stress, dedicato agli ultimi aggiornamenti scientifico-tecnologici della metodica. Il fatto che si sia tenuto nella nostra città, dove si sono ritrovati vis-à-vis alcuni dei massimi esper-



ti italiani, è indicativo del ruolo che Piacenza - «fino a poco tempo fa un pochino fuori dalle dinamiche delle società scientifiche» dicono gli organizzatori - ha saputo costruire negli ultimi anni, divenendo un centro di eccellenza per questo metodo, grazie al Laboratorio di ecocardiografia, servizio che oltre ad Aschieri vede impegnati i medici Luca Moderato e Simone Maurizio Binno. Il lavoro svolto dal laboratorio ha permesso di superare il severo controllo di qualità previsto per partecipare al progetto di ricerca mondiale "Strescho-2030". Piacenza sarà infatti uno dei 20 centri mondiali in cui si svilupperà questo grande e ambizioso programma. Lo



A Piacenza il primo congresso sull'ecocardiografia da stress. A sinistra, Daniela Aschieri (FOTO DEL PAPA)

studio coinvolgerà, nei prossimi 5 anni, almeno 10mila pazienti che dovranno essere seguiti per 5 anni dai reparti coinvolti.

Ma quanti sono, a Piacenza, i pazienti la cui patologia è trattata con l'ecostress? A rispondere è Binno, responsabile del laboratorio. «Approssimativamente gli ecostress erogati ogni anno nella sede di Piacenza sono fra i 550 e i 600, a cui vanno aggiunti circa altri 100 erogati a Castelsangiovanni». Proficua è la sinergia fra le due sedi. «Lavoriamo in rete anche con Castelsangiovanni - dice Binno - con i colleghi ci confrontiamo abitualmente sia relativamente ai risultati dei singoli esami sia ogni semestre».

Durante l'intera giornata si sono succeduti gli interventi e non è mancato il confronto fra medici in una specifica sessione di "domande&risposte". Nel pomeriggio si è discusso di singoli casi clinici.

Fra i relatori, il cardiologo Davide Lazzeroni è stato il primo a intervenire con una relazione di apertura che ha inquadrato il tema. «La malattia ischemica è un evento cronico progressivo e lento - spiega Lazzeroni - che col passare del tempo può provocare dolore toracico. In tal senso l'ecostress porta un vantaggio perché consente di vedere il comportamento del cuore mentre si sta soffrendo, proprio nel momento in cui si prova dolore».

CARDIOLOGIE APERTE

A Castello e Piacenza un numero verde per tutti i cittadini

Da domani a domenica 20 febbraio torna il consueto appuntamento di Cardiologie Aperte (che coinvolge quella di Piacenza e Castelsangiovanni) mirato alla promozione della prevenzione cardiovascolare. La Fondazione per il Tuo cuore dei cardiologi ospedalieri italiani attiverà infatti il numero verde 800 05 22 33 dedicato ai cittadini che potranno chiamare gratuitamente, dalle 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 16, e porre domande sui problemi legati alle malattie del cuore.